



Martedì 16 dicembre 1997

2 l'Unità

LA POLITICA



Chiesto faccia a faccia con il premier. Il governo avverte: «Le manifestazioni rispettino la legge e la collettività»

# Latte, blocchi Cobas da sud a nord Prodi: «Trattativa, ma con tutti»

Gli allevatori non mollano, domani in udienza dal Papa

## Padova Protesta nella scuola multata

PADOVA. Ecco dove Marchioron, Marcon e compagni hanno imparato a sfiorare le quote latte: in classe. Tutti erano studenti dell'istituto agrario padovano «Duca degli Abruzzi». La scuola ha la sua stalla «didattica». Mungi oggi, mungi domani - didatticamente, s'intende - anche le vacche in grembiule hanno superprodotto. Ed il «Duca» è stato multato, come un qualsiasi allevatore. Il vecchio preside, Luigi Spolaore, ha un diavolo per capello. «Cospa hanno ragioni da vendere!», s'inviperisce. «Capisce, noi avevamo in stalla una ventina di vacche da latte. Nell'annata 1995-96 abbiamo prodotto 1.100 quintali, tutti consegnati alla Ala. A fine anno il bollettino Aima ci ha assegnato, retroattivamente, una produzione di 1.000 quintali». Insomma, anche la scuola era finita senza saperlo «fuori quota». Di poco, cento quintali. «Fatto sta che la Cirio, prima acquirente, si è trattenuta a 10 milioni relativi. E chi li ha visti li ha visti». Più parla, più si fa rosso in volto, il preside. «Abbiamo dovuto, per stare in regola, macellare 4 vacche. Adesso ne abbiamo 15, mentre dovrebbero essere almeno 25». Eh già, i 365 studenti del «Duca», uno per ogni giorno dell'anno, devono accapigliarsi per la lezione pratica di mungitura. Una marmellata ciascuno, i doppi e tripli turni, le vacche che si irritano, troppe mani attorno, troppa confusione... Splendida lezione, per i futuri allevatori. O si dribblano le regole e si sta sul mercato, o si rispettano e va in crisi l'azienda. Il cuore del preside sta tutto coi Cobas del latte. Del resto la sua scuola ha sfornato gli allevatori oggi in rivolta, sta formando i loro figli. «Marchioron era tra gli studenti più bravi. Equilibrato, uno che ha cervello, sapeva muoversi già allora», ricorda il prof. Spolaore. In zootecnia era una bomba. Andava bene in italiano, se la cavava in matematica. Diplomato con 42 sessantesimi. A scuola, Marchioron e soci, sono ritornati ieri mattina. Il «Duca degli Abruzzi» è stato l'obiettivo dell'ennesimo blitz dei Cospa, calati qui in massa, sui loro trattori, dal campo di Vancimuglio. L'istituto ospitava l'assemblea dell'Aprilat, l'associazione produttori latte di Padova e Rovigo, controllata dalla Coldiretti. I Cospa, quasi tutti iscritti, hanno deciso di stracciare le tessere. Irruzione nella sala dell'assemblea. I dirigenti dell'Aprilat hanno dichiarato subito «chiusa» la loro assemblea, i Cospa hanno conquistato il campo. Con la benedizione del preside amico: «Basta che non insultiate anche il Papa...».

M.S.

MILANO. Non è bastata la «benedizione» del papa, ribadita ieri dall'Osservatore romano, che ha preso posizione a sfiorare le quote latte: in piazza San Pietro della mucca Ercolina. Il dialogo, Prodi, lo auspica sì, ma con tutto il mondo agricolo, e in presenza di una rappresentanza forte. Interventando a Bologna ad un'assemblea di delegati Cisl Confcooperative, il presidente del consiglio di quote latte non ha voluto parlare. E neppure dei «cobas», che avevano annunciato di attenderlo a palazzo Chigi. Il tema agricoltura lo ha affrontato in termini generali. «Il desiderio che ho sempre avuto - ha detto - è quello di poter avere un dialogo forte, propositivo, con il mondo agricolo». Un messaggio al quale hanno fatto eco le parole del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Enrico Micheli. Che ha annunciato che dal mese prossimo sarà operativo un «tavolo di trattativa» per affrontare, con i diretti interessati, i temi dell'agricoltura, in generale. Per ora, sulle quote latte, si sta varando il decreto che prevede il rimborso dell'80 per cento delle multe. E questo deve bastare. Anche l'incontro, in mattinata, tra la delegazione di produttori e il vicesegretario generale alla presidenza del consiglio, Battini, non ha sortito grandi effetti. Tanto che gli stessi «cobas» - che hanno annunciato di voler

partecipare, domani, all'udienza generale del papa - hanno parlato di incontro «molto deludente». Gli allevatori hanno chiesto un faccia a faccia con Prodi, «nel giro di due giorni». Ma alla fine sembra abbiano dovuto accontentarsi di una vaga promessa. Mentre il comunicato emesso da palazzo Chigi ribadisce la linea sin qui seguita. Il governo - si legge - segue con cura le vicende del mondo agricolo italiano. Ma «pur nell'ovvio rispetto della libertà di espressione degli agricoltori come di qualsiasi altra categoria produttiva, ribadisce la ferma volontà di vigilare affinché ogni eventuale manifestazione avvenga nel pieno rispetto della legge e dei diritti della collettività». Il tutto mentre il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, afferma essere «arrivato il momento di trovare una sintesi». Ma quella di ieri non è stata solo una giornata di attese, incontri e schermaglie. È stata, soprattutto, una giornata di manifestazioni, di blocchi stradali, di tensioni. Con i trattori di nuovo sulle strade di mezza Italia. A Torrimpietra, alle porte di Roma, il presidio degli allevatori è andato assumendo dimensioni di rilievo. Ieri sono giunti nuovi convogli da Verona, da Pavia, da Mantova e - lungo la via Casilina - dal sud del Lazio. E la volontà diffusa è quella di non fermarsi lì, a ridosso del raccordo anulare.

«Nella capitale - dicono - ci vogliamo entrare». Naturalmente con i trattori. A Milano una trentina di mezzi provenienti dalle vicine province di Bergamo e Cremona, dopo aver sfilato per le vie del centro, ha raggiunto il Pirellone, sede della Regione Lombardia, dove una delegazione ha incontrato l'assessore all'agricoltura. I «cobas» del presidio di Cilverghe, dopo le ripetute interruzioni della ferrovia Milano-Venezia delle scorse settimane, hanno invece puntato con 150 trattori sul lago di Garda, rallentando il traffico tra Desenzano e Salò. Altri cento trattori, veneti questa volta, hanno preso di mira il ponte sul Piave della Priula, tra Treviso e Pordenone. Mentre a Codroipo (Udine) la statale Pontebbana è rimasta chiusa al traffico per circa due ore: gli allevatori hanno improvvisato un'asta di bovini. E manifestazioni sono svolte lungo la via Emilia. A Modena è stata occupata la strada antistante il mercato del bestiame. A Parma la circolazione è stata semiparalizzata dai «cobas» piacentini e parmigiani, in movimento dal campo base di Ponte Taro. A Reggio, infine, hanno stretto d'assedio la sede provinciale della Coldiretti, mentre un'altra manifestazione si è svolta a Castelnuovo Monti, sull'Appennino.

Angelo Faccinotto

L'Intervista Il capo degli allevatori del Veneto

## «Siamo i truffati, l'Italia l'ha capito» Parla il «generale» Marchioron

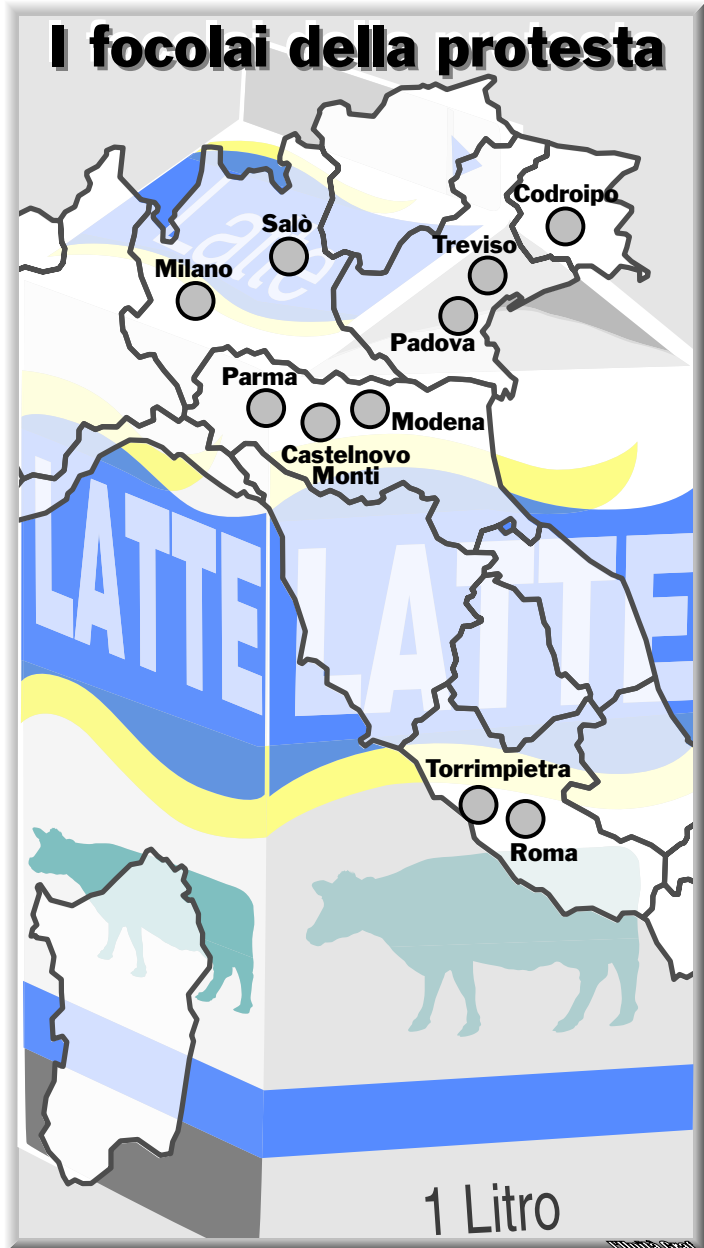
«Vogliamo delle risposte, ma la lotta non è contro questo governo: hanno più responsabilità la Poli Bortone e le organizzazioni vicine al ministro Pinto».

DALL'INVIATO

VICENZA. Sotto il tendone di Vancimuglio, il «generale» Ruggero Marchioron parla con infinita pazienza e scarabocchia la tovaglia di carta, per aiutarsi. Alla fine, la tovaglia è uno sterminato geroglifico di percentuali, cifre, lettere, quadrati, rettangoli, reticolati, frecce, contrefrecce. «Capito adesso?». Con che cuore risponderti - insomma...? Quella tovaglia è il quadro esatto di quanto sia intricata la storia delle quote latte. Sulla testa di Marchioron, i disegni dei bambini delle elementari dei paesati componenti un altro affresco simbolico: della simpatia popolare che i Cobas del latte stanno conquistando, della «frattura» con lo Stato. Uno ha disegnato lo spargiugine buono che inonda i poliziotti cattivi con infiniti getti di «piso». Un altro, un contadino che tiene sotto il piede, come una preda, un poliziotto: «Semi duri di Vancimuglio». Siete al 28° giorno di accampamento. Cosa avete ottenuto? «Abbiamo fatto conoscere il nostro problema. A gennaio non era-

vamo stati capiti. Adesso tra i cittadini ci siamo attirati simpatie, comprensione. Tanti ci vedevano come parassiti. O comunque gente agevolata, assistita... Poi si sono schierati con noi i vescovi, il Papa». Non siete stanchi? «No. Noi abbiamo una causa giusta. Vede, se una causa è fasulla, si affloscia dopo un po'. Se sei nel vero, sei inattaccabile». Risultati «politici»? «Abbiamo con noi tutta l'opposizione. Della maggioranza, una parte non vuole fare chiarezza, ha troppi legami col passato. Intendo le correnti vicine a Pinto, alle organizzazioni professionali dell'agricoltura, che sono le vere responsabili della confusione. Per loro, sospetto, la verità sarebbe un boomerang». E nel resto della maggioranza? «Io ho trovato, negli incontri, persone molto competenti, molto esperte nel Pds. Anche nei Verdi. Purtroppo le cose sono tanto complicate. Chi ha preso in mano la situazione da due anni, fatica a capire. Comunque: tanti, nella maggioranza, dicono di volere chiarezza,

regole certe. Però poi gli atti... Si torna al solito decreto... Adesso hanno ricostituito la commissione d'indagine eppure è limitata, c'è di nuovo dentro gente che ruota attorno all'Aima... Qualcosa non quadra». Non ha il sospetto che l'opposizione vista cavalcando? «L'opposizione non ha responsabilità dirette, lo so bene. Potrei anche io, per una qualsiasi categoria in lotta, dire «ragazzi avete ragione al 100%»; tanto, cosa mi costa? Ci va bene che sia schierata con noi. Però sappiamo anche che è facile». Mentre il governo... «Noi riconosciamo un grande merito a questo governo. È stato il primo a voler fare chiarezza, istituendo la Commissione d'indagine, che ha dato risultati travolgenti. Solo che a quel punto c'è stato un blocco totale. Noi, da agosto, ci aspettavamo che fossero colpiti i colpevoli di truffe, e fosse reso il denaro agli onesti. Invece... Comunque io non vedo la nostra lotta "contro" il governo». Però i vostri slogan sono contro Prodi «ladro», contro l'Ulivo «da



# GIOCA CON MORDILLO



La prima pirotecnica antologica multimediale di uno dei più amati umoristi del nostro tempo. Un viaggio quasi fisico nell'universo esilarante e surreale di Mordillo, ricchissimo di giochi interattivi, storie divertenti e 35 cartoni animati.



CD Rom per PC e MAC in edicola a 30.000 lire multimedia I'U

Sergio Sergi

## Il ministro a Bruxelles: «Non facciamo barricate ma il decreto non si tocca; con la Ue trattative concluse» Pinto: rimborso totale per chi ha fatto il suo dovere

Il commissario Fischler apprezza la determinazione del governo di Roma. Emma Bonino: «Chi ha sbagliato deve pagare».

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Gli allevatori e produttori di latte che, al termine dei controlli, risulteranno d'aver fatto il loro dovere, potranno ricevere anche il cento per cento delle anticipazioni dei rimborsi previsti dal decreto del governo. Il ministro per le Risorse agricole, Michele Pinto, ha ribadito quest'impegno proprio da Bruxelles, dopo aver incontrato il commissario europeo, l'Austriaco Franz Fischler, il quale è stato generoso di giudizi nei riguardi del suo ospite italiano. «Mi ha detto - ha raccontato Pinto confessando l'imbarazzo di ripeterlo - di ammirare il coraggio di un ministro che, per la prima volta, ha voluto prendere le misure necessarie per fare chiarezza nella vicenda delle quote latte». Il ministro ha esposto al commissario le linee del decreto approvato dal governo ma ha riferito che la Commissione non è ancora in grado di giudicare se esso sia conforme alle regole comunitarie.

«Noi - ha detto Pinto - siamo certi e abbiamo operato perché non si incappi in qualsivoglia violazione delle norme europee. La Commissione farà i propri accertamenti ed esprimerà un giudizio soltanto quando il decreto sarà trasformato in legge dal Parlamento». La preoccupazione, non tanto nascosta dal ministro, è che qualche emendamento non in linea con le disposizioni della Ue possa mandare all'aria lo sforzo che il governo ha fatto per iniziare a mettere su di un binario di certezza l'annosa vicenda delle quote. L'on. Pinto, che ieri ha partecipato alla prima giornata dei lavori del Consiglio dei ministri agricoli Ue, ha mandato un segnale rassicurante ai produttori che protestano: «È certo che chi risulterà a posto avrà il riconoscimento dovuto. Ma chi non sarà in regola dovrà pagare secondo le normali procedure di estinzione di un debito». Secondo il ministro, un produttore che avrà ricevuto il 70% del rimborso e risulterà non in

regola per un 10%, sarà obbligato a restituire questo surplus. Viceversa, se risulterà perfettamente in regola si vedrà assegnare il restante trenta per cento. Un esempio, questo, per annunciare al commissario che la procedura di controllo delle settemila «anomalie» riscontrate terminerà il prossimo 30 aprile. «Solo allora potremo sapere - ha sottolineato Pinto - chi avrà fatto buon governo delle quote che gli erano state assegnate». Il ministro ha detto che «allo stato attuale» il governo, e lui stesso, non ritengono che ci possa essere «margini per il superamento dell'80% del rimborso». La partita sul decreto è affidata alle Camere. Pinto fa affidamento sul fatto che esso non venga stravolto. Nell'incontro con i giornalisti è emerso palesemente il timore che, per problemi vari, il ministro possa essere chiamato a fare degli strappi alla regola fissata nel provvedimento. Pinto ha fatto capire di non gradire proposte che lo stravolgano: «Non me ne assumerei la responsa-

bilità», ha detto con calma ma con determinazione. Insomma: per il ministro, il decreto è «immodificabile». Non se ne potrebbe accettare una modifica sostanziale, pena di cadere nelle temutissime illegalità europee. In ogni caso, Pinto «non erigerà barricate» ma è attento a segnalare che «non ci sono più margini» di trattativa con Bruxelles. A Roma lo ha ribadito anche il commissario per le Politiche dei consumatori, Emma Bonino, la quale ha detto che «chi sbaglia deve pagare»; è arrivato il momento di «mettere un po' d'ordine» anche perché, alla fine, le multe «le pagano i consumatori». Il ministro Pinto ha parlato con il commissario Fischler delle procedure d'infrazione che sono state già notificate all'Italia per il non rispetto delle quote nelle annate 1995-1996 e 1996-1997. A Fischler è stata spiegata la difficoltà di effettuare i controlli richiesti sullo sfioramento delle quote entro il 1 settembre anche perché la commissione d'in-

to. Per stare in quota dovrei abbatterla metà». Però è difficile da capire: se i multati sono 15.000 produttori su 103.000, come riescono tutti gli altri a farcela? «I fuori quota sono 45.000. Solo che 30.000 sono «compensati», perché producono in montagna o in zone svantaggiate. Altri 60.000 sono allevamenti assolutamente marginali destinati all'estinzione, stanno in quota perché hanno poche vacche, un solo padrone, il vecchio contadino, che non ci guadagna, non ci vive, non ci investe. Faccia conto: questi 60.000 producono appena un quinto del latte italiano. Un altro quinto lo fanno i 30.000 delle zone «protette». Noi, 15.000 multati, produciamo il 60%: nelle aziende abbiamo investito tutto». Ed adesso? «Continueremo a protestare. In maniera decisa, perché non abbiamo le risposte che volevamo. Però evitando gli scontri: non dobbiamo perdere il consenso conquistato».

Michele Sartori

